

che, essendo impiegato di Curia per lunghi anni, egli conosceva di propria vista come stessero le cose ad Avignone.

L'opposizione contro questo rovinoso sistema d'imposte e contro gli abusi che di necessità ne provenivano si fece tosto sentire dappertutto. Dante, 'divorato da zelo per la casa di Dio' ha espresso con parole roventi il suo sdegno profondo contro i papi avari e nepotisti, ben distinguendo però fra il papa e il papato, fra le persone e l'ufficio.¹ Ma non tardò molto a sorgere una opposizione, che non mantenne più questa distinzione e si dichiarò avversa non solo agli abusi che si erano introdotti, ma anche alla stessa autorità spirituale. Il sistema finanziario della Curia, che più di quanto comunemente si stima ha contribuito a minare l'autorità pontificia, facilitò largamente gli assalti di quel partito contro il papato stesso.

Senza dubbio nondimeno i lati deboli del periodo avignonese sono stati anche molto ingranditi. L'asserzione che i papi residenti in Avignone «governavano secondo il cenno ed il permesso dei re di Francia»² presa così in generale è inesatta. Non tutti

di discesa verso condizioni peggiori. Secondo HANSEN 251 s. il governo di Giovanni XXII fu nefasto anche per dilatarsi della persecuzione contro gli stregoni. In questo sguardo preliminare non si può indagare fin dove questo giudizio sia giustificato. Ad ogni modo il concetto seguito dal Hansen nelle questioni che qui vengono in campo, è molto unilaterale. Cfr. JANSEN-PASTOR, *Gesch. des deutschen Volkes* VIII¹³⁻¹⁴. E tuttavia innegabile, che i papi d'allora, come molti dei loro successori (v. HANSEN 412 s.), da veri figli del loro tempo furono troppo creduli e senza critica nell'ammissione degli influssi diabolici sul mondo esteriore. Si deve deplorare, come rileva il DURR (*Stellung der Jesuiten in den deutschen Hexenprozessen*, Köln 1900, p. 16 s.), che soltanto nel secolo decimosettimo Roma levasse la sua voce di ammonimento e di divieto quanto ai processi contro le streghe.

¹ HUTTINGER, *Dante* 122 e 460. Cfr. anche GOTTLON, *Cam. apost.* 189 s.; RUEZLER III, 812 s. e REUMONT II, 816, il quale accenna inoltre che l'autore di quel sistema finanziario fu per l'appunto un uomo serio, semplice e temperato. — Circa ai miei giudizi sul sistema finanziario della Curia, che a taluno parranno forse troppo severi, ricordo le acri espressioni a questo proposito di J. v. Götzs in *Histor.-polit. Bl.* XXVIII, 703 s.; cfr. XVI, 328 s., e nell'introduzione alla vita e agli scritti di Enr. Susone editi dal DIEPENBROCK (2^a ediz. Regensburg 1837), XXIX. Il forte malumore suscitato in Germania dall'incetta di danaro fatta dai papi avignonesi traspare in parecchie cronache di città (cfr. *Chroniken der deutschen Städte* IV, 306 VII, 189; IX, 583) e sulla fine di quest'epoca terminò, come in Inghilterra, in aperta resistenza. Cfr. più avanti p. 85 s. V. Inoltre HALLER I, 112 ss., 382 ss., 411 ss.; HAUCK V 2, 629 ss.; KRECH in *Röm. Quellschr.* XXI (1907), Gesch. 67 s. Sugli sforzi per la riforma al concilio di Viena cfr. GÖLLER, *Die Gravamina auf dem Konzil von Vienne und ihre Uter, Ueberlieferung*, nella *Festgabe für H. Fink* 195 ss.; G. MOLLAT, *Les doléances du clergé de la province de Sens au concile de Vienne (1311-1312)*, in *Rev. d'hist. ecclés.* VI (1905), 319 ss.

² MARTENS 120. Similmente HASE, *Kirchengeschichte* (10^a ediz. 1877) 293, il quale chiama senz'altro «vescovi aulici francesi» Clemente V e i prossimi suoi successori. Nell'altro estremo cade HÖRLER, che impugna in genere la